

# INFLAZIONI

**ERO IN CINA**, una serie di visite ai clienti, campionario in mano, qualche appuntamento con quelli che comprano dai concorrenti, contatto con uno che si proponeva rappresentante. Ogni volta, nemmeno il tempo dei convenevoli, la domanda iniziale era: cosa succede in Italia? Un problema, la risposta. Per esempio: vado bene, io ho qualità e servizio, e poi si tratta del solito chiasso mediatico, cavoli della politica. Oppure... un po' di preoccupazione, incominciano a girare meno soldi, c'è chi chiude, i governi potrebbero fregare i mercati e svalutare i buoni del tesoro. *Compresi i francesi*, aggiungevo. Il prezzo per le mie scarpe dipendeva proprio dalle emozioni, che avrei provocato nella testa dell'interlocutore, che studiavo mentre ascoltava l'interprete. Poi arrivava l'idea e scandivo: queste tensioni nella borsa, nelle banche, nell'euro ci portano inflazione, anzi è già cominciata, difatti ne devo proprio tener conto nei miei costi. Allora il cinese si mordeva le labbra e cambiava argomento.

Altra testimonianza arriva con l'e-mail dell'organizzatore di una fiera di forniture per scarpe e borse, due settimane fa. Lo intervistano alla televisione regionale, la moda italiana è qui, perché scegliete questo distretto, quanto conta la Cina per le vostre esportazioni... ma il primo interrogativo è lo stesso: che accade in Italia? Che palle! Sorriso rassicurante, i nostri sono settori d'eccellenza mondiale, vanno in controtendenza, la canea dei media europei sulla nostra nazione è di origine politica (*compresi i francesi*, aggiungeva) però... qualche difficoltà inizia, credito e consumatori spaventati, perciò veniamo in questo grande Paese che sta elevando lo standard dei suoi manufatti e può trovare in noi i fornitori migliori. Certo, sta arrivando l'inflazione, così i produttori dovranno adeguare i listini... E allora l'intervistatrice passava subito ai quesiti su colori, tendenze stagionali, amicizia tra i due popoli e... consigli da dare ai concorrenti cinesi per farli diventare bravi come gli italiani. Pronti, eccoli qui, rispondeva elencandoli con le dita della mano messa in primo piano: 1) eliminare l'inquinamento spendendo almeno il 5% del fatturato; 2) incrementare i salari ogni anno; 3) diminuire le ore settimanali di lavoro; 4) pagare le tasse al 70% degli utili. La traduttrice si confondeva, esitante a ogni numero gli chiedeva conferma, «sicùlo?». E lui: «sicùlo!», intimamente convinto che l'inflazione delle malevolenze sullo Stivale esportate dai connazionali sarebbe a breve cessata. *E ceduta ai francesi.*

s.m. □

# LA NOTA

di Amedeo Piva\*

La crisi che sta attanagliando l'economia mondiale ha risvolti pratici, concreti sulla vita di tutti noi. Nessuno poteva immaginare, solo qualche mese fa, lo tsunami che sta attraversando tutto il mondo occidentale, che si è propagato dagli Stati Uniti verso l'Europa. Per il nostro Paese il dato economico è chiaro: l'economia in Italia non cresce e questo determina un riflesso negativo sulle possibilità di ridurre il debito pubblico, che pende come una spada di Damocle sulla nostra testa. Quali sono allora le conseguenze sulla nostra vita? Cosa si può intravedere nel futuro immediato ed a medio termine?

E' questo che dobbiamo chiederci noi tutti operatori economici, ciascuno per la sua parte. Ed essendo io presidente della Banca del Veneziano, radicata proprio nella Riviera del Brenta, della Federazione Veneta delle BCC, ed anche dell'Associazione bancaria italiana del Veneto, non posso che parlare dell'impegno delle banche. Rivendicando anzitutto un ruolo di forte sostegno all'economia locale. Se è vero che, nel 2010, il 25% delle Banche di Credito Cooperativo in Veneto ha chiuso il proprio bilancio in rosso (e così è avvenuto per il 15% delle BCC a livello nazionale) ciò vuol dire che le banche non hanno lasciato sole le aziende nel momento della crisi. Anzi, le hanno sostenute fino a quando hanno potuto e portano nei propri bilanci, direi con un certo orgoglio, le cicatrici di questa difficile stagione economica, che si sono tradotte in perdite anche pesanti. Le banche hanno ben compreso però questa lezione, ed hanno deciso di migliorare il loro modo di operare, non per stringere i cordoni della borsa, come qualcuno lamenta, ma per dare credito a chi lo merita. Grande attenzione dunque ai piccoli, verifica puntuale del merito creditizio, radicamento e ottima conoscenza del territorio, professionalità: questa è la ricetta che, secondo me, garantisce il miglior rapporto di collaborazione fra sistema bancario e mondo economico.

Alle aziende chiediamo trasparenza e fiducia, bilanci chiari, piani d'impresa realizzabili: ma soprattutto un dialogo continuo e costante, improntato alla fiducia. Nella convinzione, come ha recentemente sostenuto Mario Draghi in uno degli ultimi appuntamenti come Governatore di Banca d'Italia, prima di assumere la guida della Bce, che: "E' importante che tutti ci convinciamo che la salvezza e il rilancio dell'economia italiana possono venire solo dagli italiani". Spetta dunque a noi prendere piena consapevolezza della situazione e, ne sono convinto, dalla crisi potremo e sapremo uscire, ma solo se saremo insieme, aziende a banche.

\*presidente della Banca del Veneziano e della Federazione Veneta delle BCC

VIA  
DELLA SPIGA

**LA** DI QUALITÀ  
A 广州 (CANTON)

**PRIMI** nello **SHOPPING**  
della **MODA**

**37**  
2011